

Gentile Michela Murgia,

ho avuto modo di leggere la sua bella nota sulla miniera e i minatori. Nota con considerazioni in parte condivisibile e in altre parti neanche per niente, ma più che altro per l'evidente diversità dei fatti rispetto alle informazioni che le sorreggono,.

Non si può infatti che condividere la critica rispetto alla carenza delle politiche industriali e non solo (sono però 5, più un interim dello stesso Cappellacci, gli assessori che si sono succeduti e in meno di 3 anni), ma la stessa critica andrebbe accompagnata da una proposta che, spero potrà convenire, non può essere quella di dare quattrini ai minatori "a termine", né tantomeno di parlare di "riconversione" della Miniera.

Le parole, ancora di più per chi con le stesse ci lavora e ci vive, devono avere un riscontro con il proprio significato e la realtà: che vuol dire "riconversione" della Miniera? Nella Miniera si produce Carbone e da sempre (salvo qualche intermezzo dovuto all'inquinamento politico...) si fa ricerca e si crea sviluppo della tecnologia per la coltivazione, per la sicurezza, per il suo migliore utilizzo a 360°. Riconversione ha un significato ben preciso, ma in Miniera si estrae Carbone o si chiude!

Le ho detto che le errate informazioni falsano buona parte del ragionamento:

- L'Enel a Portovesme ha 2 impianti a carbone; uno dotato di impianti di desolfurazione e denitrificazione - appositamente costruiti negli anni 90 per utilizzare, in adeguata percentuale, il Carbone del Sulcis - e l'altro, con appena 10 anni di vita, con altra tecnologia innovativa e adeguata all'uso del Carbone di Nuraxi Figus;
- La Carbosulcis vende il Carbone e ritira le ceneri (che dovrebbe mettere nei vuoti dell'estrazione e che in Germania diversamente dall'Italia, non sono classificate rifiuti speciali) all'Enel; che lo utilizza negli impianti sopraddetti, con gli appositi abbattitori di inquinanti della combustione, per un corrispettivo variabile di 25/30 milioni di €.

Da qui ne deriva che anche solo raddoppiando la produzione e l'utilizzo del Carbone locale, la Miniera sarebbe quasi in grado di autosostenersi! E per questo servirebbe, come per l'acquisizione del know how per la CCS, piuttosto che per la desolfurazione pre-combustione del carbone in fase di aggiudicazione di brevetto industriale e di cui è titolare di firma una giovane donna ingegnere della Carbosulcis), servirebbe dicevo, anzi è necessario una compiuta scelta di politica industriale, con la salvaguardia e lo sviluppo delle attività produttive.

Ma non basta! perché in ogni caso un Paese che ha una propria risorsa energetica - e ce l'ha solamente al Sulcis - dovrebbe anzi deve operare per valorizzarla al massimo della sua potenzialità, con la lungimiranza che però, dopo quella mostrata dal precedente Governo regionale, manca totalmente in quello attuale.

Lei parla di obsolescenza del carbone: Prima ho citato la Germania perché è il Paese Europeo dove l'energia elettrica ha il minore costo di produzione e prezzo di vendita. Questo perché nel mix del combustibile della sua produzione, il carbone partecipa per oltre il 50% (ma ci si avvicina la Danimarca, l'Inghilterra e altri), mentre in Italia lo stesso non arriva al 13%.

La Germania come la Danimarca sono notoriamente i Paesi più disperati economicamente... più arretrati tecnologicamente..., ambientalmente..., socialmente... bando alle battute, quei fattori non possono essere presi alla leggera nelle valutazioni anche letterarie. Tutt'altro, a meno di volere e riuscire a poter vivere di altro, non si può

appunto prescindere dal fatto che l'energia elettrica, e soprattutto il suo costo, è uno dei principali fattori di produzione di un Paese industriale! E anche che per avere il costo competitivo, si ha appunto bisogno dell'utilizzo - scansato il nucleare - del Carbone, che con tecnologie e programmi adeguati può produrla a impatti ambientali e al costo sopportabile dai sistemi produttivi.

E' un problema di sostenibilità di cui nel nostro Paese non si può più tergiversare. In sua mancanza le fabbriche, e i casi si contano oramai a centinaia, chiudono e il ciclo virtuoso dell'economia si interrompe rovinosamente portando alla repressione e alla miseria.

No Carbone, No energia a prezzi accettabili, chiudono le fabbriche, serve assistenza sociale e crolla il flusso economico; chiudono artigiani, commercianti, autonomi, ecc. ecc., si perde altro lavoro, manca altro flusso di denaro ed entrate allo Stato, che taglia ancora i servizi, sanità, scuola ecc. ecc. e non si comprano libri...

Ecco, "non siamo" e non possiamo essere "tutti minatori", e neanche tutti operai, impiegati, tecnici, camerieri, infermieri, giornalisti, professori, artigiani, scrittori, contadini, pastori e pescatori ecc ecc, ma tutti insieme siamo la gente di questo Paese e noi in particolare di questa terra... di Carbone.

Certamente poi, per utilizzarlo al meglio, il nostro Carbone, come e più di altri, ha bisogno di ricerca, sviluppo che deve essere sostenuto da un Paese che vuole incidere in quel fattore. E onestamente occorre dire che sono necessarie risorse ma, senza infingimenti, non in modo diverso da ciò che il Paese mette a disposizione nel più facile pozzo degli incentivi alle cosiddette fonti rinnovabili: moltissime appunto prodotte, avendo quei fattori in ordine, in Germania.

Di nuovo certamente poi, per carità, i Governi possono anche scegliere di rinunciare a tutto questo, ma dovrebbero/devono anche indicare alternative valide, concrete, realistiche e di lavoro, in tutti i sensi e prima di perdere tutto ciò che ha in sé quella storia, competenza, professionalità, cultura.

La lotta per la dignità nel lavoro del 4 settembre del 1904 ha prodotto 4 morti ammazzati, il primo sciopero generale del nostro Paese con tutto ciò che ne consegue ed ha determinato in positivo quella vicenda. Ancora oggi il nostro territorio combatte per la dignità, il lavoro! e contro l'arroganza e l'insipienza dei potenti. E infine, SII, senza infingimenti, l'inquinamento della mobilitazione, fatta dal deputato e da chi gliel'ha permesso, sarà una macchia indelebile in questa nostra storia. Ma per favore non se ne faccia uso per distruggere tutto ciò di buono che invece c'è nel vero sacrificio della mobilitazione dei lavoratori e di un intero territorio.

A disposizione per ogni chiarimento e per un più compiuto e fattivo scambio di opinioni.

Cordiali saluti

Roberto Puddu

Carbonia 6 settembre 2012